Anno XII | Giovedì 22 Marzo 1877 | N. 70

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 17 marzo contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 25 febbraio, che autorizza il comune di Lercara a riscuotere un dazio di consumo di lire 4 al quintale per l'introduzione nella cinta daziaria delle palle e dei pallini di piombo da caccia.

3. Id. 22 febbraio, che instituisce due Commissariati per gli scavi ed i Musei d'antichità, l'uno per le provincie della Toscana e dell'Umbria, con sede in Firenze; l'altro per le provincie dell'Emilia e delle Marche, con sede in Bologna.

4. Id. 1 marzo, che instituisce nella R. Università di Genova un direttore, ossia preside dei corsi letterari e filosofici.

5. Id. 25 febbraio, che porta a lire 25,000 il sussidio annuo di lire 18,000 assegnato alla R. scuola superiore navale di Genova sul bilancio del ministero d'agricoltura.

6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

La *Gazz. ufficiale* del 19 marzo contiene:

1. R. decreto 1 marzo, che delega agli intendenti di finanza la facoltà di approvare le cauzioni prestate nell'interesse dell'erario dai ricevitori del lotto.

2. RR. decreti 18 marzo che convocano i collegi di Lugo, Alghero, Bologna 2, Verona 1, Messina, Roma 3, Avigliena, per l'8 prossimo aprile; occorrendo secondo votazioni, avranno luogo il 15 dello stesso mese.

3. R. decreto 18 marzo, che forma dei comuni di Chiaravalle, Camerata Picena e Falconara Marittima una sezione distinta del collegio di Jesi, con sede in Chiaravalle.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

— Dal ministero delle finanze, direzione generale delle imposte dirette, è stata diramata la seguente circolare alle prefetture e alle intendenze di finanza, dalla quale ieri abbiamo fatto cenno nella cronaca.

Roma, addì 15 marzo 1877.

Alcune Commissioni provinciali delle imposte dirette hanno proposto il quesito se anche esse siano in obbligo di sentire il contribuente che nel suo appello ne faccia domanda.

Il ministero ha risposto alle singole interpellanze in senso affermativo, fondando la risoluzione su ciò che l'art. 96 del regolamento 25 agosto 1870, non modificato dal regio decreto 1 settembre 1876, prescrive senza restrizioni che per i ricorsi in appello sia seguito il procedimento dei ricorsi in primo grado, e richiama tra gli articoli precedenti anche l'art. 89 che stabilisce l'audizione dei contribuenti.

Ora il ministero crede conveniente portare a notizia di tutte le Commissioni la sua dichiarazione su quell'argomento, aggiungendo qui per maggiore schiarimento i motivi, coi quali la Commissione ministeriale per l'imposta di ricchezza mobile nominata il 12 aprile 1876 proponeva a S. E. il ministro la audizione degli interessati. Ecco quei motivi:

« L'equità richiede che ognuno possa far valere le proprie ragioni; e se vi è motivo a negare al reclamante il diritto di essere sentito per procura perchè questo uso potrebbe dare origine a una professione pericolosa di inframmettenti, non vi è motivo plausibile per negarlo a chi si presenti in persona. E ciò specialmente riguardo alle Commissioni provinciali, le quali hanno minore conoscenza pratica delle località e delle persone dei contribuenti. D'altronde è giusto che si accordi al contribuente lo stesso diritto largamente conferito all'agente.»

Il sottoscritto prega il signor prefetto a compiacersi di comunicare in copia questa circolare al presidente della Commissione provinciale delle imposte dirette.

Pel Ministro
Giolitti.

COSE D'ARTE

LA BATTAGLIA D'AVAHY

Firenze, 16 marzo

S. M. Pedro II. imperatore del Brasile (un imperatore che sa viaggiare come viaggiavano Erodoto e Pietro il Grande) ha veduto e udito in pochi giorni molte cose qui in Firenze; cose belle come il Castello di Vincigliata e gli *Ugonotti*, cose brutte come i grandi *water-closet* di Piazza d'Azeglio e come certi discorsi nojosi di professori troppo dotti.

Ma credo che difficilmente gli sarà accaduto di vedere in Italia cosa che a lui facesse maggior piacere del quadro *La battaglia dell'Avahy*; certo questo quadro deve avergli piaciuto meglio che le torme di miserabili contadini dell'alta Italia accinte all'esodo degli emigranti in Brasile, meglio che la terribile dissertazione del professore Targioni-Tozzetti sulla *philoxera vastatrix*.

La battaglia dell'Avahy è il fatto più splendido del suo impero; *La battaglia dell'Avahy* è uno dei quadri che fanno epoca in un'epoca come la nostra, che vede così pochi grandi quadri fra il pullulare di quadretti e quadrettini. — Il secolo passato era inondato dalle composizioncelle leziose alla Watteau, quando regnava Venere alla Pompadour o alla Dubarry: era la *galanteria*. Al nostro tempo siamo innondati di prodotti, che oscillano fra la precisione d'una fotografia oscena e l'indeterminato d'una sputacchiatura all'aquerello: è l'arte delle *cocottes*: i protettori che proteggono queste e l'arte, vogliono l'eguaglianza fra le loro protette.

Fortunatamente ogni tratto si rivela qualche cosa di più nobile e di più splendido, quasi ad attestare che l'arte è un sacro fuoco il quale cova eterno sotto le ceneri della corruzione e del mercantilismo.

L'anno scorso era a Roma quel celebre quadro del polacco Siemiradzky, *I martiri di Nerone*, ispirato al potentissimo poema di Hamerling, dove (in nome di Dio!) l'orgia prendeva proporzioni veramente romane, e non si limitava, come vuole il *genere*, a un *débardeur* scolacciato e umido di *champagne* o alle minuscole nudità di una Taide che si lascia cadere nello *skating-rink*.

Quest'anno è a Firenze *La Battaglia dell'Avahy*.

Il soggetto è brasiliano. Tutti ricordano la guerra che da quattro anni ferveva nel 1868 fra il Paraguay e il Brasile, guerra provocata dalla matta ambizione del presidente Lopez, e come nel dicembre di quell'anno il generale brasiliano duca di Caxias, ponesse fine alla guerra colla splendida vittoria dell'Avahy, un piccolo affluente del fiume Paraguay.

Fra i combattenti di quella giornata c'era anche un giovine capitano brasiliano, il signor Americo; questi, compiuto onorevolmente il suo dovere di soldato, passò l'Atlantico, prese a studiare e conseguì nell'Università liberale di Bruxelles diploma di scienze e di lettere. Ma pare che il suo ingegno prepotente senta il bisogno di percorrere tutto il ciclo dell'attività umana; egli si indovinò artista e venne in Italia dove prese a dipingere. Come abbia esordito nella pittura non lo so; il fatto sta che *La Battaglia dell'Avahy* lo rivela un artista di primo ordine. Il governo brasiliano, che gli ha affidato la commissione della gran tela (5 metri per 3) deve essere ben soddisfatto di lui, che certo non rimpiangerà i quattro anni impiegati al lavoro colossale.

A me è sempre sembrato cosa estremamente difficile il quadro d'una battaglia, il quadro che rappresenti nel suo insieme il cozzo di numerose truppe, che dia il concetto del risultato e che, mettendo in luce alcuni episodii, faccia pienamente intendere di quali elementi si compone la terribile e grandiosa scena. — Ai tempi del Borgognone, quando le battaglie si combattevano alla spicciolata, quando la battaglia era poco più di una serie di scontri, era meno difficile afferrare e rendere la cosa. Poi ci sono alcune grandi battaglie, dove l'azione decisiva si concentra in un punto, e così si possono riassumere facilmente in un brillante episodio: per esempio ad Arcole il passaggio del ponte, a Marengo l'arrivo e la morte di Desaix nel campo, ad Awerstädt l'ostinata resistenza di Davoust, a San Martino la presa definitiva della cappella.

Ma come rappresentare un fatto d'armi risultante dall'azione combinata di diverse e grandi masse in direzioni diverse, anche convergenti, se volete?

Ho dato un'occhiata al *piano* della battaglia dell'Avahy. Le truppe del Paraguay si trovarono colà sopra un terreno leggermente ondulato, assolutamente accerchiate dai Brasiliani. Questi, s'intende in minori proporzioni con minor precisione e con minor vantaggio di posizioni, hanno potuto fare press'a poco quello che poi i Tedeschi ammirabilmente eseguirono a Sédan.

Ognuno vede la difficoltà di svolgere questo tema complicato sulla tela, per quanto larghe siano le proporzioni di questa, molto più volendosi e con ragione dar vita alla scena con episodii ampiamente trattati.

Ebbene: queste difficoltà furono, a giudizio universale, mirabilmente superate dall'Americo.

Il cielo è tempestoso; infatti la battaglia si ingaggiò subito dopo un violento temporale; la luce calma e moderata che si fa strada dagli strappi dei neri nuvoloni ha permesso all'artista di disegnare e colorire con tranquillità, togliendogli la preoccupazione di ottenere forti effetti di ombre. L'armata del Paraguay oppone ancora accanita resistenza; ma si comprende che la sua sconfitta è inevitabile, perchè due principali colonne di Brasiliani, fanteria e cavalleria, si fanno innanzi coll'insieme che dà la vittoria e dietro il grosso dei Paraguayani il loro campo è in fiamme, e si vedono spuntare le banderuole dei lancieri che li accerchiano. La bandiera verde-oro del Brasile sventola e si avanza su tutti i punti. È il momento decisivo scelto dall'autore: quando cioè la fanteria e la cavalleria comandate da due generali si slanciano all'ultima carica. Il comandante la fanteria cade ferito, ma pure nel cadere ordina si acceleri il movimento. Da un lato, sopra un eminenza sta il generale in capo dei Brasiliani, il duca di Caxias, che osserva tranquillamente col suo stato maggiore l'andamento delle cose; nel suo gruppo un ufficiale superiore studia la posizione col canocchiale, ufficiali d'ordinanza giungono al galoppo e portano notizie, altri attendono gli ordini. Vicino ad uno di questi scoppia una bomba; il cavallo s'impenna e il cavaliere si regge in sella con grande sforzo; sarà un miracolo se resta illeso fra le scheggie del proiettile che si spargono intorno.

Tutto questo occupa il secondo piano del quadro.

Il primo piano è dedicato agli episodii ed è in questo che l'autore ha potuto spiegare tutte le risorse del pennello, risorse che io, affatto profano all'arte, mi guardo bene dall'apprezzare e criticare; mi basta dare un cenno di quella che direi *psicologia* dell'opera.

Sulla sinistra campeggia un cannone mezzo rovesciato sul suo affusto; un sott'ufficiale di fanteria brasiliana vi si è posto a cavalcioni in atto di conquistatore; il comandante del pezzo è morto sotto e la sua faccia livida nella tranquilla rigidità del cadavere forma uno strano ma pur bel contrasto col sangue rappreso in cui giace e colla ferocia del combattimento che gli ferve dintorno. Infatti dietro il cannone è a cavallo un ufficiale brasiliano che stringe in pugno due bandiere tricolori, spoglie opime del nemico sconfitto e si affretta a galoppare verso il comandante in capo, presso il quale stanno già in attitudine umile molti ufficiali del Paraguay fatti prigionieri. Se non che due soldati paraguayani gli si avventano, uno colla picca, l'altro con una sciabola; in sua difesa un ufficiale di marina dai biondi capelli cerca di trattenere il braccio di uno degli assalitori; ma quella bionda testa andrà sfracellata, perchè un terzo paraguayano gli spara in quel punto un colpo di pistola.

Tutti questi combattono con furore, con selvaggia energia, ma è una nobile lotta: si tratta delle bandiere. Laonde tanto più desta orrore il vile atto di un soldato paraguayano, che, ha svaligiato in quel punto il cadavere d'un ufficiale e si dà alla fuga quasi carpone (e qui un bellissimo effetto di scorcio) lasciando cadere nella fretta dal portafogli che stringe con mano convulsa alcune monete d'oro.

Questo ladro è un po' grottesco, se si vuole. Ma non c'è grande tragedia umana, a cui non si mescoli un po' di comico: leggete Shakspeare; ricordatevi di Macbeth che ingiuria con plateale buffonata il soldato fuggitivo che gli annuncia la sconfitta.

Nel centro del quadro, sempre al primo piano campeggiano due superbe figure di ufficiali Brasiliani a cavallo; uno di essi dirige con grande prontezza il movimento delle colonne di fanteria che muovono all'assalto; l'altro si rivolge e punta la rivoltella contro un nemico che si indovina fuor della tela.

Resta un ultimo episodio, lavorato dall'Americo con amore particolare.

È un carro di contadini, non si capisce se travolto suo malgrado nella battaglia o appartenente alle salmerie dell'esercito del Paraguay.

In esso un vecchio tremante alza le mani al cielo e una bella figura di donna, seminuda fa schermo del suo corpo ai bambini contro il pericolo dei proiettili che fischiano da ogni parte, il cavallo è colpito a morte, cadato e dà gli ultimi tratti; un bove inferocisce, inarca la coda e sbuffa dallo spavento; un garzoncello auriga tentò invano di frenarlo; un montone sbalordito fugge all'impazzata e da una corba rovesciata si diffondono sul terreno frutta e spighe di granoturco. Intanto un paraguayano approfitta dell'accidente: è in piede sopra una rota e, appoggiato e difeso dal cuojo che copre il carro, punta con grande cura il suo trombone da brigante: se è l'ultimo colpo, almeno vuol spenderlo bene.

Io non so se sono riuscito a darvi una idea di questa grandiosa composizione dell'Americo; certo per immaginarla, converrebbe vederla; perchè c'è qualche cosa che non si può descrivere; cioè l'armonia che lega questi episodii così svariati al movimento strategico delle truppe, al gruppo del generale in capo, al campo paraguayano raccolto nelle fiamme e nel fumo, al paesaggio che si disegna ampiamente nel fondo con verdi pianure, montagne azzurre e ruscelli scorrenti, al cielo che sembra portare il lutto del sangue umano così largamente sparso.

Dirò solo per finire, che l'Americo ha riprodotto con pazientissimo studio e con mirabile esattezza tutti i particolari dell'armamento e del vestito dei soldati brasiliani, i quali si presentano disciplinati nelle loro divise d'ordinanza, mentre ha scolpito il carattere tumultuario dei Paraguayani, seminudi, mal vestiti di camicie rosse e solo abbondanti di coccarde tricolori, mezzo soldati mezzo briganti.

Il brasiliano Americo colla sua *Battaglia dell'Avahy* ha vinto una grande battaglia dell'arte.

M.

ITALIA

Roma. Il *Secolo* smentisce la notizia data da quasi tutti i giornali di Roma che il ministro dei lavori pubblici abbia firmato una convenzione colla società delle Ferrovie Sarde.

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta del popolo* di Torino che le negoziazioni per la rinnovazione dei trattati di commercio procedono con grande difficoltà; gli ostacoli crescono per via e alcuni paiono insuperabili, tanto che non sarebbe impossibile l'applicazione della tariffa generale. Intanto per quest'anno si andrà avanti coi trattati vigenti.

ESTERO

Austria La *N. F. Presse* vede le cose d'Oriente assai fosche: Se il protocollo non è redatto in termini ai quali la Porta possa accordare la sua adesione, non solo sarà un foglio di carta superfluo di più nel mondo, ma potrebbe pure convertirsi in un razzo incendiario che percorre l'Oriente bruciando ed incenerendo. Midhat pascià non si trova è vero più alla testa del governo turco, ma l'opinione a Costantinopoli è troppo agitata perchè la Porta possa osare di sottoscrivere a condizioni russe. Se si dovesse dimenticare questa circostanza, allora Derby, Schuwaloff ed Ignatieff tesserebbero il filo della pace, a guisa delle Parche per tagliarlo.

Turchia. Una scena curiosa è narrata dal corrispondente del *Times*, fra Hamdi bey figlio del granvisir ed un redattore del giornale greco *Thraki*, che aveva protestato contro gli abusi avvenuti in occasione delle elezioni. Hamdi bey appartiene alla giovane Turchia ed è in fama d'uno fra i più civilizzati funzionarii della Porta. Egli si rivolse brutalmente al giornalista e gli disse che per tutte le infamie e sudicerie *(saletès)* che aveva scritte lo avrebbe trascinato davanti ai tribunali come un cane! Ciò può servir di norma per le scene che avverranno a Parlamento aperto; il Parlamento sarà impotente a fare il bene, ma può complicare grandemente ed aggravare in modo terribile i mali esistenti e non sarebbe il primo Parlamento che abbia aperta la via ad una rivoluzione.

— Scrivono da Costantinopoli all'*Oss. Triest.*

Ieri si è dichiarato lo sciopero degl'impiegati del telegrafo alla stazione di Pera, sciopero che sarà imitato dalla stazione di Stambul e dalla maggior parte di quelle di tutto l'Impero.

Cagione di questo sciopero è una disgraziata misura del ministro delle finanze. Non ha gran tempo le paghe di quegl'impiegati furono di molto assottigliate. Gl'impiegati accettarono senza mormorare alla sola condizione accordata che gli stipendi sarebbero loro pagati dalla Amministrazione dei telegrafi, la quale non ricevendo che oro ed in minima parte argento non poteva pagarli che in quei nobili metalli.

Ma i bisogni sempre crescenti dell'erario fecero sì che il ministro delle finanze decretasse dovere l'Amministrazione dei telegrafi, unita a quella delle poste, versare i loro incassi al *Malhiè*, il quale pagherebbe gl'impiegati in *Caimé*,

calcolando la lira turca a 110 di quelle piastre mentre in piazza ne vale oggi 164.

Gl' impiegati fecero istanza perchè si ritirasse quel decreto e da ultimo ricorsero al proprio loro direttore, Yaver pascià (l'armeno Tinghiroglu) il quale non seppe far di meglio che far arrestare colui che dai suoi compagni aveva avuto incarico di esporre i loro reclami. L'arrestato fu accompagnato alla polizia di Pera e poscia a quella di Stambul da tutti i suoi compagni. Egli ebbe la soddisfazione di vedersi restituito in libertà sotto cauzione dal capo del secondo dei nominati uffici; ma non per questo si placarono gli sdegni, chè anzi fu allora che si dichiarò lo scopero che produrrà gravissime conseguenze, se verrà mantenuto e dilatato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 46) contiene:

347. *Citazione di pagamento.* — Ad istanza della Ditta Gio. Batta. Cantarutti di Udine i signori Antonio e Gregorio Segatti di Chiopris (Cormons) sono citati a comparire davanti il R. Pretore I. Mandamento di Udine per sentirsi condannare al pagamento di l. 350 in dipendenza a cambiale 18 gennaio 1877, nonchè l. 17 per spese.

348. *Ricostruzione di Strada.* — Nel giorno 5 aprile presso il Municipio di Paularo avrà luogo l'asta definitiva per l'aggiudicazione dei lavori di ricostruzione della Strada Comunale che dal Rio Orteglas mette alla frazione di Salino, per i quali l'offerta più favorevole è stata fatta dal sig. Candoni Luigi di Cedarchis pel l'importo di l. 44,558.96, sopra cui verrà aperta l'asta.

349. *Accettazione di eredità.* L'eredità lasciata da Maddalena Fabris morta in Castions di Strada il 15 febbraio 1877 fu accettata col beneficio dell'inventario dal sig. Natale fu Giovanni Fabris di Udine, per conto dei propri figli maschi nati e nascituri.

350. *Aumento del sesto.* — Nel giorno 31 corr. mese presso il Tribunale di Pordenone scade il termine utile per offrire l'aumento del sesto sopra i beni immobili, che ad istanza di Missoni Michele e Luigi di Moggio vengono espropriati al co. Venceslao Spilimbergo di Domanins. Il Lotto I fu provvisoriamente deliberato agli esecutanti per l. 6000; il Lotto II a Lais Francesco di Domanins per l. 6120.

351. *Concorso per l'Esattoria Consorziale di Udine.* — (Vedi Giornale di Udine n. 67.)

352. *Citazione.* — Ad istanza del sig. Giovanni Lussnig di Gailtz sono citati i signori Giuseppe e Caterina conjugi Bellina di Portis, residenti in Villaco, a comparire il 6 aprile presso il Tribunale di Udine onde definire la causa istituita colla Citazione 30 dicembre 1876.

353. *Accettazione di eredità.* — L'eredità di Lucia Zuccolo Tomasetigh, morta in Buttrio li 14 dicembre 1875, venne accettata da Vittoria Tomasetigh nel proprio interesse e quale tutrice dei minori suoi fratelli Italico, Umberto, Romano e Teresa.

354. *Costruzione di strade, ecc.* — Nel giorno 23 aprile presso la Deputazione Provinciale di avrà luogo l'appalto delle spese di costruzione delle strade, accessi, testate, pila in pietra ed opere di difesa, il tutto relativo al nuovo ponte in palco di ferro da erigersi sul torrente Cellina, lungo la strada da Pordenone a Maniago. Prezzo d'asta l. 135 484.06. Le condizioni d'appalto ed i tipi relativi sono ostensibili presso la Segreteria della Deputazione provinciale.

355. *Accettazione di eredità.* — L'eredità lasciata dal fu Angelo q. Bortolo Guerra di Segnacco, ivi morto il 4 dicembre 1876, venne accettata col beneficio dell'inventario da Giovanni Gatti di Segnacco nella sua qualità di tutore dei minorenni Pietro, Bortolomeo, e Maria Maddalena figli del sunnominato e della pur defunta Lucia Gatti.

Atti della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 19 marzo 1877.

L'Ill. sig. Prefetto Commendatore avv. Eugenio Fasciotti con lettera 17 corr. N. 138 partecipò officialmente alla Deputazione Provinciale la sua nomina a Prefetto di Padova, esprimendo con parole assai cortesi il dispiacere ch'ei prova per dover una seconda volta abbandonare questa Provincia.

I Membri della Deputazione rispondevano col seguente Indirizzo:

N. 775.

Onorevolissimo sig. Commendatore avv. Eugenio Fasciotti Prefetto in

Udine.

Nel ricevere la notizia della nomina della S. V. Onorevolissima a Prefetto di Padova, i sottoscritti, preoccupandosi dei proprj sentimenti e delle condizioni di questa Provincia, non poterono a meno di risentirne un'assai vivo rammarico.

Con quella intelligenza, con quella sollecitudine del pubblico bene che le sono proprie, avendo la S. V. Ill. studiato da vicino e per un certo periodo di tempo i veri bisogni, i più vitali interessi, non che le tendenze e le attitudini di questa nostra Provincia, ed essendosi tra Lei e le varie Rappresentanze di essa formata una corrente di reciproca simpatia e di fiducia, non è a dubitarsi che il progresso generale della medesima avrebbe potuto avvantaggiarsi grandemente dalla sua permanenza fra noi.

Memori poi della benevolenza ch' Ella ha sempre dimostrato ai sottoscritti, essi riferiscono alla S. V. Onorevolissima le maggiori grazie, pregandola aggradire altresì le espressioni del perfetto loro ossequio.

I Deputati Provinciali

di Polcenigo — Groppiero — Milanese — Rota
Moro — de Portis — Dorigo — Billia — Biasutti.

Il Segretario-Capo
Merlo.

— Il Consiglio Provinciale con Deliberazione 6 corr. nominò il sig. nob. Portis ing. Marzio a membro della Commissione per la riforma del Regolamento relativo alle Strade Provinciali. La Deputazione comunicò la nomina all'eletto.

— Il Consiglio Provinciale prolungò il termine per la chiusura della caccia degli uccelli palustri per l'anno in corso a tutto il giorno 10 maggio p. v.; tenendo ferme in ogni altra parte le disposizioni del Manifesto 23 agosto 1875 N. 3183. Quanto prima verrà pubblicato e diramato il relativo Avviso.

— Tra il nostro Governo e il Governo Austro-Ungarico fu stipulata in data 30 giugno 1876 una Convenzione pel reciproco rimpatrio dei trovatelli ricoverati nell' Ospizio di Trieste nati da donna appartenente ad uno dei Comuni delle Provincie Venete e di Mantova, e dei trovatelli nati da donna triestina ricoverati negli Ospizj Veneti. Il Consiglio Provinciale, cui fu comunicata la detta Convenzione, nella adunanza del giorno 6 corr. autorizzò la Deputazione a dare esecuzione alla detta Convenzione per ciò che riguarda i trovatelli appartenenti alla nostra Provincia.

Tale deliberazione fu comunicata alla Direzione del Civico Spedale di Udine, e alla r. Prefettura.

— La Deputazione Provinciale autorizzò le pratiche d'asta per l'appalto dei lavori di costruzione delle strade e rampe di accesso, e dell'argine strada, e delle opere murali relative al ponte in ferro sul Torrente Cellina lungo la strada Pordenone-Maniago. Quanto prima verrà pubblicato il relativo avviso.

— Riscontrata la regolarità dei Conti di Cassa a tutto febbrajo a. c. presentati dal Ricevitore Provinciale, furono approvati nei seguenti estremi, cioè:

Amministrazione della Provincia

Introiti	L. 199,830.91
Pagamenti	» 72,180.11
Fondo di Cassa a 28 febbrajo 1877	L. 127,650.80

Amministrazione del Collegio Uccellis

Introiti	L. 13.399.56
Pagamenti	» 8,711.91
Fondo di Cassa a 28 febbrajo 1877	L. 4,687.65

— Il Medico di Pordenone sig. Francesconi dott. Giuseppe con istanza 4 febbrajo p. p. rappresentò che per l'avvenuta riforma del piano di sistemazione del servizio sanitario in quel Comune ebbe a cessare dal posto di Medico-Chirurgo Comunale, e chiese fino alla assunzione di una nuova Condotta di essere abilitato a continuare il versamento in Cassa Provinciale della trattenuta del 3 p. 0[0] ai riguardi della pensione sullo stipendio dapprima goduto.

La Deputazione Provinciale statuì di non accogliere la domanda, ed invitò il Francesconi a presentare i titoli pel conseguimento dell' assegno di pensione, a norma del vigente Statuto Arciducale.

— Il sig. Someda dott. Giacomo con istanza 18 gennajo p. p. chiese di poter regolarizzare le scarpe di un fosso esistente fra un fondo di sua proprietà e la strada Provinciale Maestra d'Italia.

La Deputazione Provinciale nella considerazione che tale lavoro arrecherà un vantaggio alla strada suddetta accordò al dott. Someda il chiesto permesso, verso alcune condizioni.

— Sopra domanda avanzata dal sig. Nardini Antonio all' effetto di ottenere la restituzione dalla Cassa dei Depositi e Prestiti in Firenze della somma di L. 864.20 depositata a cauzione dell'assunto lavoro di manutenzione della Strada da Udine a Godega da 1 novembre 1858 a 31 dicembre 1868, la Deputazione dichiarò nulla ostare, per sua parte, acchè la domanda del Nardini sia esaudita.

— Venne autorizzato il pagamento di Lire 320.27 a favore del Comune di Forni di Sopra quale rimborso della spesa di manutenzione del tronco di Strada Provinciale nell' interno dell'abitato del Comune pegli anni 1873-74-75 incombente alla Provincia.

Approvò in massima la spesa di L. 1456.83 occorrente pel trasporto degli atti dell'Archivio Prefettizio nel Palazzo Belgrado, e per la provvista dei relativi scaffali, incaricando la Sezione Tecnica a far eseguire gli accennati lavori sotto la sorveglianza del Deputato di turno.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e trattati N. 35 affari; dei quali N. 15 di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 14 di tutela dei Comuni; N. 4 riflettenti le Opere Piè; e N. 2 di oggetti consorziali; in complesso affari trattati N. 46.

Il Deputato Provinciale
G. GROPPLERO.

Il Segretario-Capo
Merlo.

Consiglio Comunale. Elenco degli oggetti da trattarsi nella sessione ordinaria di primavera che sarà aperta il 4 aprile p. v.

Seduta pubblica.

1. Comunicazione del consuntivo 1875 e preventivo 1877 della Commissaria Uccellis.
2. Proposta pella riforma della nomenclatura delle vie.
3. Acquisto della casa ed adiacenze ora condotte in affitto dal Comune per abitazione del Canicida.
4. Ricostruzione del ponte sulla roggia ai Casali di S. Osualdo in confine con Basaldella.
5. Cessione di fondo Comunale in Chiavris al sig. Marco Volpe.
6. Proposta di erogazione del fondo stanziato nel bilancio 1877 per aumento del salario degli Uscieri municipali.
7. Domanda degli abitanti di via Castellana perchè sia migliorata la illuminazione di detta via.
8. Domanda degli abitanti di via Missionarii per costruzione di marciapiedi.
9. Idem degli abitanti di Beivars pella sistemazione della strada interna di quella frazione.
10. Proposta di aumentare il salario del custode del Palazzo Bartolini.
11. Idem di aumentare il salario del bidello delle scuole tecniche.
12. Comunicazione delle deliberazioni della Giunta municipale pel prelevamento di L. 900 dal fondo di riserva 1877 pell'ordinamento dei medaglieri Cigoi e Del Negro.
13. Somministrazione alla Accademia dei fondi occorrenti pella stampa della monografia sulla Loggia municipale.

Seduta privata.

1. Comunicazione della nomina dei membri delle Commissioni conservatrici dei monumenti.
2. Compenso al bidello delle scuole tecniche per le sue prestazioni nelle scuole serali e festive del disegno e della lingua tedesca dall'anno 1868-69 in avanti.
3. Conferma quinquennale d' impiegati municipali.
4. Istanza della vedova del fu Bernardino Nesmann già capo-quartiere per pensione o sussidio.
5. Proposta di conferma dei maestri della scuola di musica per l'anno 1877.
6. Nomina del Chirurgo maggiore del Civico Spedale.

Il comm. Paride Mazzoleni sembra non debba più venire prefetto a Udine.

Difatti la *Gazz. di Treviso* scrive: «Sappiamo che il prefetto di Vicenza, comm. Mazzoleni, si rifiuta in via assoluta di passare ad Udine. Egli è deciso piuttosto di ritirarsi dal servizio pubblico.»

La stessa Gazzetta esprime poi la speranza che «il ministro dell' interno troverà modo di compiacere ai desiderii di un funzionario liberale e intelligente, lasciandolo dove si trova e dove è bene accetto, non già ad un solo partito, ma a tutta quanta la cittadinanza.»

Biglietti d'andata e ritorno. Visto che mentre sulla linea ferroviaria da Gemona a Udine e viceversa si possono prendere biglietti di andata e ritorno, questa facilitazione non è ancora accordata dalla Stazione per la Carnia a quella di Gemona, c'era chi aveva pensato di rivolgere un' istanza alla Direzione delle ferrovie, per chiedere su questo punto una parità di trattamento abbastanza giusta. Ma poi se n'è smesso il pensiero, e lo si è smesso per avere saputo che il Municipio di Tolmezzo aveva da oltre due mesi a tale scopo diretta un' istanza tanto alla Direzione suddetta quanto alla Prefettura di Udine, e che non solo non aveva ottenuto nulla, ma stava ancora attendendo una riga di risposta. Quando ai reclami dei Municipii si risponde col silenzio, non è a sperarsi che i reclami dei privati incontrino miglior sorte. Si ricorre dunque alla stampa per richiamare su questo fatto l'attenzione di chi di ragione, confidando che una volta o l'altra anche coloro che abitano al di là di Gemona saranno chiamati a fruire di que' vantaggi che sono accordati da Gemona in giù.

B.

Teatro Sociale. — La scuola del Marenco e del Giacosa va facendo proseliti.

Anche l' Interdonato colla sua *Alba novella* ci porta in altre età, quasi per iscusare un po' di poesia sul teatro, facendo accettare così quello che non si vorrebbe come fatto contemporaneo. Questi componimenti acquistano un poco l'aria di certi quadri di pittori moderni, che cercano i loro soggetti in altre età, tanto per fare una rassegna di vesti di altri tempi.

L' uso si concede sì, ma non vorremmo l' abuso.

L'*Alba novella* dell' Interdonato minaccia da principio di essere un piagnisteo uggioso; ma poi si ravviva coll' impreveduto della comparsa d'un Don Giovanni di buona indole, il quale, confessando i suoi difetti, i suoi vizii, quasi si crede ancora atto alla virtù ed anzi vi si istrada e ripiglia per sè una delle sue tradite, appunto per la singolarità del caso che questa nobilmente lo respinge e cerca nella solitudine l'espiazione della propria colpa.

Si desta così un contrasto di affetti ed effetti, che comincia ad interessare, sebbene, o forse perchè, appena c'è il tempo a lasciare che naturalmente si svolgano ed il verso bene recitato dai valenti attori fa passar sopra a qualcosa che urta, se non altro, le abitudini del pubblico. Il fatto è, che accolta freddamente sulle prime questa produzione venne ascoltata volontieri in appresso e molto applaudita in fine.

A noi parve, che la trasformazione così subitanea di quel discolo signore poteva essere meglio giustificata nell'ampio svolgimento d' un racconto, nel quale i sentimenti si analizzano, non si presentano, quasi incredibili, interessando colla sorpresa più che persuadere.

Ad ogni modo l' Interdonato ha voluto qui far sentire, che dal fatto conseguenza dei proprii errori e dalla riflessione su di essi può venire l'emenda; e questa è la morale della favola, questa l' *Alba novella* d' una vita nuova, che può alternare gioje e virtù coi dolori ed errori della vita.

Dopo ci si diede l' *Alfieri* del Ferrari preceduto da un prologo che lo giustifica, facendo vedere, che l'esposto fatto è tolto dalle sue stesse Memorie, quando il futuro poeta si svincolava dalle abitudini oziose nelle quali era stato educato per essere altr'uomo col forte suo volere, che lo fece vergognare di sè e lo portò a grande altezza.

In questo prologo il poeta torna dagli Elisi per cavare una lezione contemporanea dal fatto suo stesso e mostrare la via a tante moderne nullità, che non sanno applicare a sè stesse il motto: « *noblesse oblige* » nè tagliarsi la coda come fece Vittorio Alfieri. Anche questa commedia fu ascoltata con piacere e fu ottimamente rappresentata; sicchè noi accomuniamo per entrambe la lode a tutti gli attori.

Questa sera l' annunziata commedia francese *I Dominò rosa* per beneficiata della Graziosa Glech.

Pictor.

— Elenco delle ultime recite della stagione.

Giovedì 22. *I domino rosa* di Delacour e di Hannequin, **nuovissima**, con farsa.

Venerdì 23. *La locandiera*, di Goldoni, con farsa.

Sabato 24. *Triste realtà*, di Torelli, con farsa.

Domenica 25. *Il marito amante della moglie*, di Giacosa. Replica. *Il maestro Graffigny*, Parodia Comico-Musicale. Replica.

Lunedì 26. *Una Catena*, di Scribe.

Martedì 27. *Il figlio naturale*, di Dumas.

Mercoledì 28. *Trappole d' oro*, di Marenco, **nuovissima**. *La medicina di una ragazza malata*, scene popolari di P. Ferrari. (Beneficiata del sig. Barsi).

Giovedì 29. *Ferreol*, di Sardou. Produzione **nuovissima** che ebbe sulle primarie scene un grande, straordinario successo.

Figlio snaturato. Certo M. L. d'anni 19 di Claut, il 14 andante, dopo avere percossa la propria madre, la ferì atrocemente con una scure alla mano destra, rendendola incapace al lavoro (così da perizia medica) per 30 giorni circa. L'Arma dei RR. Carabinieri non tardò punto ad assicurare alla giustizia lo snaturato figlio.

Associazione di malfattori. La detta Arma nel 16 corrente arrestò tre individui del Comune di Marsure colti in flagrante associazione di malfattori.

Furto. Ignoti ladri, mediante rottura d'un chiavistello, rubarono dal pollaio di certo C. G. E. di Aviano 5 galline.

FATTI VARII

Probabilità di un nuovo pianeta. Si ritiene come assai probabile l' esistenza di un nuovo pianeta fra Mercurio e il Sole. Il direttore dell'Osservatorio di Torino, Alessandro Dorna, invita i cultori dell' astronomia ad osservare il Sole oggi e domani (22 e 23 marzo) essendo probabile il passaggio del nuovo pianeta sul disco solare.

CORRIERE DEL MATTINO

Le speranze che si erano concepite a proposito del protocollo russo accettato o da accettarsi dalle altre Potenze, vanno rapidamente dileguando. Quel protocollo quand' anche accettato e firmato da tutte le Potenze, non troverebbe punto a Costantinopoli un'accoglienza favorevole. Ecco difatti quanto si scrive da Pera alla *Gazz. d'Augusta*:

«I Gabinetti hanno un bel discutere se essi debbano o no accettare la dichiarazione proposta dalla Russia. In ultimo, la Potenza che ha voto decisivo nell' affare è la Turchia. Il Governo turco non accetterà mai, e questo posso con sicurezza affermarlo, una tale dichiarazione, in forza della quale essa sola sarebbe vincolata, e che darebbe alle Potenze un diritto di intervenire, fosse anche in via indiretta nei suoi affari interni. La Turchia si richiamerà sempre alle riforme da essa promesse e dichiarerà affatto superfluo ogni protocollo. Soltanto il disarmo da parte della Russia potrebbe cambiare in qualche modo il modo di vedere della Turchia. Diversamente, essa non farà nulla».

Questi apprezzamenti sono pienamente confermati dalle notizie che si hanno oggi da Costantinopoli. Difatti il Sultano nel suo discorso d'apertura del Parlamento ha dichiarato di rivolgere ogni sua cura al perfezionamento dell'attuale progresso, «ritenendo però come suo primo dovere quello di allontanare ogni cagione che possa ledere l' indipendenza e la dignità del-

«l'Impero». Il commento a queste parole fu fatto da Savfet Pascià, il quale rivolgendosi al Corpo diplomatico disse che le parole del Sultano devono essere bastanti a dispensare la Porta da ogni altra assicurazione sulla intenzione da essa nutrita di migliorare la condizione de' suoi sudditi cristiani.

In aggiunta a tutto questo, oggi si annunzia che la pace col Montenegro è impossibile a meno che la Russia non offra immediatamente la sua mediazione; che in vista dell'eventualità d'una guerra con la Russia i turchi fanno grandi preparativi ad Erzerum; e che il *Nord*, organo russo, dichiara: «Se la Porta persiste nel suo vecchio contegno, tutto può esser rimesso in questione e le prospettive di conflitti possono ancora rinascere». E pare che non abbiano a tardar molto.

Leggiamo in una corrispondenza parigina che a Reims si è pubblicato un opuscolo intitolato *La royauté imminente*, il cui autore sarebbe mons. Freppel, vescovo di Angers, noto legittimista; e si dà una certa importanza a questa pubblicazione, che sarebbe fatta sotto gli auspici dello Chambord. Un altro opuscolo *Le lys et le coq* nell'istesso senso, stampato nel Belgio, è stato proibito. Sono sintomi delle speranze che i legittimisti si ostinano ancora a nutrire.

— Assicurasi che venerdì l'on. Depretis farà l'esposizione finanziaria, e annuncierà la costituzione del Ministero del Tesoro, e la riforma del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti. *(Persev.)*

— La Giunta nominata dal presidente della Camera per l'esame del progetto di legge sulla riforma della legge comunale e provinciale ha condotto a termine i suoi studi ed è addivenuta quest'oggi alla nomina del relatore nella persona dell'on. Marazio.

— Il *Bersagliere* assicura che l'allocuzione di Pio IX formò il tema d'un colloquio tra il cardinale Simeoni e l'ambasciatore di Francia.

Questi, in nome del suo Governo, partecipò a Simeoni le apprensioni del Gabinetto francese e del presidente della Repubblica.

Simeoni rispose che il Papa parlò come doveva, e che ora si adopera per temperare l'effetto dell'allocuzione. Coll'appello ai cattolici egli consigliò di valersi de' mezzi legali.

L'ambasciatore soggiunse che il suo Governo è costretto a prendere delle precauzioni contro una eventuale commozione, consigliando il silenzio ai vescovi sopra l'allocuzione.

Simeoni rassicurò l'ambasciatore che il Papa ha buone intenzioni verso la Francia, e che non le susciterà imbarazzi. Egli non dubita che il Papa impartirà istruzioni soddisfacenti al Nunzio a Parigi.

— Il *Diritto* esprime la fiducia che il Parlamento riconoscerà l'urgenza di provvedere ai bisogni della marina.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 20. Il *Reichstag* approvò il progetto relativo alla legislazione nell'Alsazia e nella Lorena. Una legge decretata dal *Reichstag* riguardo a questi paesi, non potrà modificarsi o sopprimersi che dal *Reichstag*.

Londra 20. La regina ricevette Ignatieff Derby e Schuvaloff.

(Camera dei comuni). Northcote disse che le corrispondenze addizionali sugli affari della Turchia non si presenteranno prima di quindici giorni; soggiunse che gli emendamenti al protocollo proposti dalla Russia furono comunicati al Governo che non ebbe tempo di esaminarli.

Copenaghen 20. Le due Camere elessero la Commissione del bilancio che risultò composta di 15 di destra e 14 di sinistra.

Costantinopoli 20. La traduzione ufficiale del discorso del Sultano contiene alcune modificazioni del sunto telegrafico. Il Sultano disse che la condotta che intende seguire riguardo ai negoziati col Montenegro sarà sottoposta alle deliberazioni del Parlamento nella prossima seduta. Il disaccordo della Conferenza consiste nella forma e nel modo di applicare le riforme, piuttostochè nell'essenza stessa della questione. Il Sultano consacrerà tutti gli sforzi per perfezionare i progressi realizzati, ma considera come il suo più grande dovere quello di rimuovere ogni cagione che possa ledere la dignità e l'indipendenza dell'Impero; confida al tempo la cura di provare la lealtà delle sue intenzioni conciliatrici. Ieri, dopo la lettura del suo discorso, Safvet salutò i membri del Corpo diplomatico in nome del Sultano, dicendo: Udite le intenzioni di Sua Maestà che spera non dover dare assicurazioni più esplicite sulle sue sincere intenzioni di migliorare le sorti delle popolazioni.

Londra 21. Nella Camera dei comuni Courtney dichiarò che egli non presenterà la proposta annunziata pel 23 corrente fintantochè continua l'incertezza sulle trattative pendenti allo scopo di stabilire il nuovo contegno delle grandi Potenze di fronte alla Turchia.

Berlino 21. Giunse l'Arciduca Carlo Luigi.

Darmstadt 21. Il Principe Carlo fratello del Granduca è morto.

Londra 21. Il viaggio del Principe e della Principessa di Galles, nel Mediterraneo, durerà sei settimane. I giornali hanno da Costantinopoli che l'irritazione contro gli avversarii di Midhat pascià cresce sempre più. Il richiamo di Midhat non sorprenderebbe nessuno. Credesi la pace col Montenegro impossibile, a meno che la Russia non offra immediatamente una mediazione. Dubitasi molto che la Porta aderisca al protocollo internazionale. Si ha dalla Polonia che l'invio di truppe nel Sud è sospeso dietro ordini da Pietroburgo.

ULTIME NOTIZIE

Roma 21. Il presidente notifica che dal ballottaggio fatto ieri per la nomina di un commissario della biblioteca della Camera è risultato eletto Del Zio.

Indi si prosegue la discussione generale dello schema per la spesa straordinaria per armi da fuoco portatili e relative munizioni.

Perazzi, premesse molte considerazioni finanziarie che questa domanda ministeriale e le altre richieste di somme derivanti da essa per l'armamento dell'esercito suggeriscono, dichiara che certamente gli ripugna dare voto contrario alla presente legge e crede che niuno voglia respingere le proposte dirette alla difesa dello Stato. Ritenute però le condizioni finanziarie ed economiche del paese, che a suo avviso accennano piuttosto a rendersi difficili e peggiori che migliori, egli, e crede altri con lui, non possono a meno di preoccuparsi dell'avvenire della nostra finanza e sospendere la loro accettazione di nuove spese fintanto che il ministero abbia dimostrato se e come intenda e veramente possa sopperirvi.

Toscanelli osserva che le preoccupazioni e le apprensioni ora manifestate dovevano, con fondamento maggiore, aversi negli anni scorsi quando gli amici del preopinante tenevano l'amministrazione dello Stato e quando questa chiedeva ed otteneva ingenti somme per l'ordinamento e per l'armamento dell'esercito e lasciava incompiuto l'uno e l'altro, malgrado ogni concessione a questo riguardo fattale dal parlamento. Egli constata la necessità e il dovere indiscutibile di provvedere efficacemente e senza indugio. Discorre dei vari sistemi che si offrono respingendo quelli che avrebbero per conseguenza d'indebolire e anche di sconvolgere l'ordinamento dell'esercito. Conchiude facendo istanza perchè si risolva una volta e definitivamente la questione dei provvedimenti militari.

Ricotti dà ragione di alcune inversioni di fondi rimproverategli, fatte da esso durante gli ultimi tempi della sua amministrazione. Sostiene che esse erano pienamente conformi alla legge e d'altronde consigliate, anzi quasi imposte, da speciali contingenze e dalla necessità di provvedere ai bisogni veramente più urgenti. Aggiunge che non per questo era deficiente l'armamento dell'esercito o mancante delle occorrenti munizioni. Egli del resto, fatte poche eccezioni, consente nei provvedimenti proposti dall'attuale ministero della guerra e vorrebbe con esso che le condizioni della finanza concedessero il farne di maggiori.

Crede non pertanto dover avvertire essere prudente di non allargare troppo gli stanziamenti nel bilancio onde non correre il pericolo di suscitare poi una reazione che li restringerebbe troppo. Lagnasi infine del contegno tenuto dal ministro verso di lui da qualche tempo, e anche delle osservazioni non giuste e non vere messe in campo dalla commissione a suo riguardo, partendo il ministro e la commissione da fatti ravvisati ed esposti con passione politica.

Il ministro della guerra dice che non avendo egli accusato Ricotti nè intendendo di accusarlo, tralascia di soffermarsi alle giustificazioni sue e si riserva di risponderli soltanto relativamente alla legge presente. Ora si limita a protestare di non avere seguito alcun concetto politico o subito influenze nello esporre il vero stato delle cose.

Mezzanotte relatore protesta parimente la commissione non avere adoperato una aritmetica politica nell'investigare come siensi spese le somme concesse e quale e quanto fosse l'armamento; bensì di non avere potuto negare l'evidenza dei fatti o dissimularli.

Si soggiungono per fatti personali da Morana, Toscanelli e Cairoli alcune osservazioni intorno alle informazioni da essi assunte sopra lo stato dell'armamento.

Ricotti loro risponde che ha sostenuto e ancora sostiene, che siffatta questione non fu studiata a fondo e in tutti i suoi particolari.

Marselli chiede la chiusura della discussione generale, ma si scioglie senza più la seduta.

Vienna 21. La *Corrispondenza Politica* ha da Londra che fino iersera l'accordo sul protocollo non era ancora stabilito. Il gabinetto inglese credette di menzionare pure nel protocollo la cessazione della mobilitazione dell'esercito russo. La Russia, non essendo contraria in massima a dare l'assicurazione che farà cessare la mobilitazione, vuole però darla soltanto dopo la firma del protocollo. Questa divergenza cagiona il ritardo nella firma del protocollo da parte della Russia e dell'Inghilterra. Appianata questa divergenza le altre potenze firmeranno il protocollo dopo aver preso cognizione del testo.

Londra 21. La riunione dei membri cattolici della Camera dei Comuni decise di presentare un indirizzo al Papa in occasione del cinquantesimo anniversario episcopale del Papa.

Bahia 20. Un incendio distrusse la banca di Bahia; i valori furono salvati.

Berlino 21 Il *Reichstag* respinse con voti 213 contro 142 la proposta che la Corte dell'impero risieda a Berlino, ed approvò la proposta del governo che la Corte risieda a Lipsia. La proposta stabilisce che lo Stato in cui siederà la Corte suprema deve sopprimere il tribunale supremo.

Roma 21 Il ministro Melegari è deciso per motivi di salute di abbandonare il portafoglio degli esteri. Esso venne offerto a Cesare Correnti, che lo avrebbe rifiutato. Allora si telegrafò al conte Corti che giunse ieri a Roma e che probabilmente sarà ministro degli esteri fra poco.

Girgenti 21. Giovedì prossimo, è atteso in questa città, di ritorno da Tunisi, il principe di Prussia.

Roma 21. Il papa è indisposto. È arrivato da Parigi il commendatore Bennati. Reca con sè il transunto delle condizioni poste dalla Francia alla rinnovazione dei trattati commerciali.

Belgrado 21. Il delegato del governo turco consegnò ieri solennemente al principe Milano il firmano imperiale; con ciò tutte le formalità della conclusione della pace sono esaurite. Le truppe turche hanno già sgombrato quasi del tutto il territorio serbo.

Roma 21. Il *Bersagliere* pubblica un violento attacco contro l'on. Maiorana; dice che nel ministero d'agricoltura e commercio nulla si è mutato, tranne il nome del ministro.

Notizie Commerciali

Seme bachi. Secondo la *Gazzetta del villaggio* comincia il risveglio nelle sementi dei bachi, ma più per dettaglio che per partite. Gli speculatori si lagnano che han poco a guadagnare e lavorare, seguitano a sostenere che si danno via grosse partite a bassissimo prezzo. Ma i bachicultori devono stare in guardia, che non può trattarsi altro che di roba da scarto da 8 a 10 lire. La roba bella è tuttora sostenuta, e del totale dell'importazione non rimane sulla piazza più di 200,000 cartoni a partite di 3 a 4 e 5 mila cartoni sparsi presso le varie ditte. Ci furono alcuni contratti di gialla per le Romagne. Le altri sementi pure ebbero qualche domanda, ma i prezzi tengono discosti un po' troppo i volonterosi.

Coloniali. — *Trieste, 18 marzo.* — In seguito a qualche facilitazione nei prezzi dei caffè ebbero luogo discrete vendite. I zuccheri pesti ebbero un mercato calmo e senza variazione nei prezzi; 1500 sacchi caffè ordinario a fino, fior. 95 a 110 il quint.; 500 Java, 113 a 115; 150 sacchi pepe Singapore, 51; 2500 quintali zucchero pesto austriaco, 40 a 47.

Pellami. — *Trieste, 18 marzo.* — L'articolo in continua calma. Si vendettero: 1300 pelli bovine nostrane e contorni Austria-Ungheria, kil. 8[14, fior. 110 a 120 il quint.; 500 America secchi, 10[14, 116 a 143; 8000 vacchette Calcutta originali, 3[4, 63 a 142; 1000 Cairo Hegasi secche 4[4 1[2, 85 a 90; 1500 bufali Batavia in altre prov. 8[14, 89 a 110.

Burro. — *Brescia, 19 marzo.* — I prezzi praticati pel burro di qualità fina furono di l. 2.25, 2.30, 2.35 al kil. fuori dazio.

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 20 marzo.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	24.50	a L.	—.—
Granoturco	»	»	15.30	»	16.25
Segala	»	»	15.—	»	—.—
Lupini	»	»	8.—	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.50	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	28.50	»	—.—
» da pilare	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	8.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Notizie di Borsa.

BERLINO 20 marzo

Austriache	379.—	Azioni	261.—
Lombarde	136.50	Italiano	74.70

PARIGI, 20 marzo

Rend. franc. 3 0[0	74.05	Obblig. ferr. Romane	245.—
» 5 0[0	108.22	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	74.17	Londra vista	25.16.[—
Ferr. lomb.ven.	175.—	Cambio Italia	7 1[2
Obblig. ferr. V. E.	241.—	Cons. Ingl.	96.5[8
Ferrovie Romane	77.—	Egiziane	—.—

LONDRA 20 marzo

Inglese	96.5[8 a —.—	Spagnuolo	11.7[8 a —.—
Italiano	73.5[8 a —.—	Turco	12.7[8 a —.—

VENEZIA, 21 marzo

La rendita, cogl'interessi da 1 gen. pronta a da 79 80— a 80.— e per consegna fine corr. da —.— a —.—

Prestito nazionale completo	da L.	—.—	»	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.61	»	21.62
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.39	»	2.40 [
Banconote austriache	»	2.22 1[4	»	2.22.1[2

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1877	da L.	79.70	a L.	79.80
Rendita 5 0[0 god. 1 lug. 1877	»	77.55	»	77.65

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.61	»	21.62
Banconote austriache	»	221.75	»	222.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

TRIESTE, 21 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.74.[—	5.76.[—
Da 20 franchi	»	9.72.[—	9.73.[—
Sovrane Inglesi	»	—.—	—.—
Lire Turche	»	—.—.[—	—.—.[—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—
Argento per cento pezzi da f. 1	»	107.25.[—	108.50.[—
idem da 1[4 di f.	»	—.—.[—	—.—.[—

VIENNA		dal 20	al 21 marzo
Metaliche 5 per cento	fior.	65.15	64.80
Prestito Nazionale	»	69.—	68.60
detto in oro	»	78.25	77.70
detto del 1860	»	111.—	110.75
Azioni della Banca Nazionale	»	825.—	825.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	157.50	156.20
Londra per 10 lire sterline	»	120.30	121.75
Argento	»	107.85	107.60
Da 20 franchi	»	9.64 [—	9.71.[—
Zecchini imperiali	»	5.70.[—	5.73.[—
100 Marche Imper.	»	59.40	59.85

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 marzo 1877	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	739.0	738.2	742.1
Umidità relativa	81	62	72
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	9.6	—	0.3
Vento (direzione	calma	S.O.	S.O.
Vento (velocità chil.	0	10	2
Termometro centigrado	1.07	12.6	9.2

Temperatura (massima 15.2 / minima 8.1)

Temperatura minima all'aperto 5.8

P. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine 1877 Tipografia di G.B. Doretti e Soci